

stampa | chiudi



Con l'hijab o nude e rifatte, lo scopo è lo stesso: ridurre le donne a corpo-merce

di Cecilia Zecchinelli

Tra **Nawwal Al Saadawi** e **Ghada Abdel Aal** corrono cinquant'anni d'età e di storia, idee molto diverse le dividono, ma la più famosa e radicale femminista araba oggi 80enne e la giovane blogger-scrittrice di provincia, soprannominata la Bridget Jones mediorientale, sono concordi quando parlano del velo e della nudità, dell'Occidente e del mondo islamico.

“Il velo – **dice Saadawi anni che non lo porta**, ed è vestita di sgargianti toni rosa e rosso quando la incontro al Cairo – **per voi è il simbolo della sottomissione delle musulmane**, ne siete ossessionati anche se molte lo portano per scelta loro e **i veri problemi qui sono altri**. Ora con l'avanzata degli estremisti islamici in Egitto anche da noi è per molti un simbolo negativo, ma comunque per me è solo una faccia della medaglia. L'altra è la nudità.

Perché chi vuole imporre lo hijab alle donne punta allo stesso risultato di chi costringe le donne a spogliarsi, o a usare la chirurgia plastica, come avviene da voi. Ovvero ridurci a solo corpo, merce per il libero mercato patriarcale. Gli uomini né si velano né si spogliano”.

Ghada Abdel Aal, incontrata sempre al Cairo, e fresca del successo del suo libro poi diventato una sitcom di successo (in Italia uscito come “Che il velo sia da sposa”, per Epoché) dice di essere choccata dai recenti viaggi in Europa e America per presentare il suo bestseller.

“A Bologna una giornalista mi ha chiesto di togliermi lo hijab perché “voleva finalmente capire se le musulmane hanno i capelli”, un'altra italiana mi ha chiesto se “le musulmane portano i jeans”, moltissimi mi hanno commiserato perché “costretta a coprimi la testa”.

L'ammirazione per l'Europa e la sua cultura, che ho da sempre, di colpo è svanita. Cosa vi è successo? Vengo forse a chiedervi perché vi mettete una minigonna o vi rifate il seno? Non capite che in molti Paesi come il mio **una si vela perché è credente, o perché questo è il codice sociale?** Non vi rendete conto che vi fermate alla superficie? I problemi sono altri, e poi ai vostri occhi noi musulmane siamo tutte uguali, dall'Arabia al Marocco, non guardate oltre quel pezzetto di stoffa”.

Nawal Al Saadawi, che non è religiosa, aggiunge che “il velo non è a chi lo porta che va tolto. Va levato al sistema politico, con la rivoluzione. E alle menti, lottando per una nuova società con un'istruzione e con media migliori”.

Ghada Abdel Aal concorda:

“Istruzione, cultura, conoscenza per liberare il pensiero, da noi ma anche da voi”.

E su un'altra cosa la femminista ottantenne che non si arrende (“sono sempre stata una tigre, anche in carcere non hanno mai osato picchiarmi, in esilio in Usa ho continuato a lottare”) e la tenera trentenne che si è ritrovata famosa (“ma non ricca, all'inizio ti fregano sempre”) sono d'accordo.

Il caso della ragazza egiziana che si è mostrata nuda su Facebook, Alia Al Mahdi.

“La conosco, veniva a casa mia quando una volta al mese raduno un gruppo di giovani per discutere di dissidenza e di libertà – dice Al Saadawi – Sempre timida, silenziosa, poi me la sono trovata nuda su Internet. Non sono certo una puritana ma non so perché l'abbia fatto: se **fai una cosa del genere devi sapere a cosa punti, essere pronta a reggere chi ti attacca. Altrimenti non serve a niente, anzi danneggia la lotta delle donne”.**

“Mi è sembrata soprattutto una cosa sciocca – dice Abdel Aal – Che motivo c'era? Nessuno ha capito, ma in centinaia di migliaia sono andati a veder quelle foto e ne hanno parlato. **E' durato poco però, appena è iniziata la nuova battaglia a Tahrir e poi le elezioni se la sono tutti dimenticata.**

Le cose importanti – ripete – sono altre”.